

APAT

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

**FENOMENI NATURALI E LO SVILUPPO DI MITI
IN EPOCA CLASSICA E MEDIEVALE**

Tutor

Dr. Mario Aversa

Stagista

Dr. Annamaria Caputo

Servizio per la Promozione della Formazione Ambientale

INDICE

INTRODUZIONE

IL MITO IN EPOCA CLASSICA: ERCOLE

- Ercole e la *Via Eraclea*
- Esempi di localizzazione del mito eracleo e suoi luoghi di culto
- Correlazione con potenziali fenomeni naturali

SANTI E MIRACOLI IN EPOCA MEDIEVALE

- Esempi di localizzazione di miracoli e loro sovrapposizione sui luoghi di culto dedicati ad Ercole
- Elaborazione di una Scheda di Rilevazione
- Cartografia tematica e correlazioni

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

ALLEGATI

- Scheda di Rilevazione
- Cartografia tematica

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di ricerca si è proposto di verificare, attraverso una metodologia di tipo comparativo, l'esistenza di una possibile correlazione tra fenomeni naturali (in particolare l'energia sprigionata dai terremoti) e lo sviluppo di miti e leggende in epoca classica e medioevale.

La comprensione del significato del mito e delle sue origini, radici profonde della nostra cultura millenaria, seppur con difficoltà di carattere interpretativo, ha suscitato un forte interesse peraltro anche nelle persone contattate per la raccolta delle informazioni e dei dati.

In passato non esisteva una documentazione cartografica di carattere geologico e geofisico così accurata e così sviluppata come lo è oggi. Risultava quindi piuttosto incerto tentare una interpretazione geografico-fisica e dei miti diffusi arealmente mancando, tra l'altro, la possibilità di una verifica e di una interpretazione scientifica oggettiva sui siti di interesse di carattere archeologico.

Solo di recente, attraverso studi coordinati ed attente ricerche storiche sulle informazioni e sulle testimonianze di fenomeni naturali avvenuti nel passato ed in particolare

i terremoti distruttivi, stanno emergendo risultati di notevole interesse per le possibili interpretazioni correlate alla presenza di miti locali. Di notevole pregio e riferimento per gli studi storici in materia di terremoti sono stati i lavori svolti recentemente in Italia ma di fatto in essi sono parzialmente analizzati solo gli eventi registrati fino al X secolo. Il criterio di redazione dei cataloghi stessi era legato alla necessità di una quantificazione dei danni subiti a seguito dall'evento calamitoso e la necessità di effettuare una stima, seppur di tipo approssimativo, sulla intensità e sulla energia posseduta del sisma, cosa di certo difficile a farsi, su un'area nebulosa della informazione storica come quella dei miti locali.

Proprio per questo motivo, studiare le origini di quei miti che hanno una marcata connessione con il territorio è sembrata una scelta opportuna e tale da soddisfare comunque il tentativo di tarare una metodologia adeguata.

Si è scelta la strada della semplicità e tale è sembrata, senza dubbio, quella indicata dal caso relativo al mito di ***Ercole***.

L'esplorazione, effettuata nell'arco del seppur breve periodo di lavoro consentito per la effettuazione dello stage, ha dato risultati davvero incoraggianti.

Il risultato è che il mito di Ercole è di fatto diffusissimo su tutta la nostra penisola e che parimenti, come è noto, possedendo essa stessa anche una elevata sismicità, la connessione tra diffusione geografica del mito e manifestazioni sismiche entra in sintonia.

Dopo una panoramica di carattere generale si è verificato , per alcune localizzazioni del mito, l'esistenza o meno di faglie o sistemi di faglie ed il loro grado di attività.

I risultati sembrano confermare l'ipotesi: ad ogni presenza di luogo di culto dell'Eroe, spesso con successive sovrapposizioni religiose di carattere medioevale, esiste una sismicità importante tale che nel suo presumibile manifestarsi abbia, nelle popolazioni umane succedutesi nel corso dei secoli, generato una attestazione di carattere divino.

La presenza di un tempio dedicato ad Ercole è una indicazione di un sisma avvenuto in un passato?

IL MITO IN EPOCA CLASSICA: ERCOLE

1.1 – Ercole e la *Via Eraclea*

Ercole, *Heracle* o *Eracle* per i Greci, è l'eroe mitico per eccellenza.

Il suo nome significa *Glorioso per Era* in virtù della stretta dipendenza del suo destino e della sua fama da Era (Hera, Giunone), moglie del potentissimo Giove (Zeus), re di tutti gli Dei.

Il mito di Ercole è uno dei più complessi ed articolati che ci sia pervenuto dal mondo greco. Questa complessità deriva *dalla profondità cronologica, dall'estensione spaziale, dalla molteplicità funzionale* ¹.

Infatti, l'eroe certamente non visse in un preciso periodo storico o in un ambiente determinato o determinabile ma, al contrario, egli apparve come il frutto di una elaborazione mitica complessa aggregatasi per sovrapposizioni di miti o culti differenti ed avvenuta nel corso di un periodo molto dilatato nel tempo.

Non è possibile stabilire con esattezza il momento o il periodo storico nel quale originariamente si delinea il nucleo centrale del mito di Ercole.

¹ A. Aloni, *Introduzione Ercole in occidente*, a cura di A. Mastrocinque, Università degli Studi di Trento, Trento, 1993, pp. 123, cfr. pag. 14.

E' realistico affermare che esso veicoli un retaggio antichissimo probabilmente risalente al Neolitico passando successivamente per il mondo minoico-miceneo fino ad arrivare a tempi relativamente recenti con assimilazioni nella cultura cristiana ². Del resto, anche in tempi recentissimi, il mito dell'eroe sopravvive nella nostra cultura ed è giunto, in un modo o nell'altro, fino a noi venendo a far parte del cosiddetto immaginario collettivo. Accenniamo, ad esempio, alla serie cinematografica degli anni del dopoguerra italiano (abbinato spesso con Maciste e Sansone) fino al grande successo delle mitiche avventure di Ercole dell'ultima versione americana per i piccoli in cartone animato.

Per un lunghissimo periodo, durante l'Età del Bronzo e del Ferro, la figura eroica continuò a raccogliere durante l'elaborazione del mito stesso spunti creativi da parte di ogni genere di racconti appartenenti alla tradizione orale.

All'inizio dell'età arcaica, tra il VII e VI secolo a.C., l'immagine leggendaria di Ercole ci appare ormai fissata stabilmente sia nella letteratura che nelle rappresentazioni iconografiche.

Dagli inizi del VI secolo a.C. in poi non si può più parlare con precisione di un ulteriore sviluppo del mito quanto piuttosto di un suo inquadramento e di una sua elaborazione all'interno della rappresentazione artistica.

² A. Di Niro, *Il culto di Ercole tra i sanniti pentri e frentani*, Pietro Laveglia, Salerno, 1997, pp. 93, cfr. pag. 25.

Sembrerebbe che, a partire dall'epoca minoica-micenea, circolassero tradizioni orali aventi come protagonista un giovane e valente avventuriero-guerriero il quale assumeva le vesti di eroe purificatore di un mondo ancora soggiogato ai mostri e alle forze del Caos.

Progressivamente l'Eroe acquisisce i connotati mitici di un grande viaggiatore che, conquistando nuovi territori con le sue gesta, estende sia verso occidente che oriente i confini delle terre sino ad allora conosciute: non è certo difficile riconoscere in questo personaggio mitico l'*Ercole dell'epoca classica* ³.

Con il progressivo ampliarsi delle conoscenze geografiche greche nel bacino del Mediterraneo, il mito di Ercole cambia i propri orizzonti: dal Peloponneso, sua terra d'origine e che rappresenta il primo palcoscenico delle sue avventure, il mito si diffonde poco a poco nelle altre regioni della Grecia, approda quindi in Sicilia e nella *Magna Grecia* propriamente detta, fino a giungere nel Sannio, a Roma ed infine in Gallia.

L'Ercole italico deriva dunque dall'eroe greco e rappresenta essenzialmente la ricezione del retaggio culturale greco da parte degli italici.

Sembra, in particolare, che la colonia greca di Cuma sia stata uno dei punti di partenza per la diffusione del culto di Ercole nella penisola ⁴.

³ S. De Caro, *Ercole: l'eroe, il mito*, Biblioteca di via Senato Edizioni, Milano, 2001, pp. 143, cfr. pag. 113.

⁴ D. Plácido, *Le vie di Ercole nell'estremo Occidente*, in *Ercole in Occidente*, op. cit., cfr. pag. 79.

L'eroe assunse in Italia caratteristiche proprie ma non molto differenti da quelle originarie le quali possono essere spiegate con l'assimilazione e la sovrapposizione ad antiche preesistenti divinità ed immagini religiose propriamente italiche. In particolare, egli fu dotato di caratteristiche *ctonie* cioè legate alle profondità terrestri, al mondo della transumanza, al culto delle acque sorgive e della fertilità.

Col tempo egli assunse ulteriormente i caratteri più estesi di divinità protettrice dei traffici, del commercio e del guadagno ⁵.

Ercole è altresì comprensibile come mediatore di generalissimi opposti archetipici: *Natura us Cultura, Umano us Divino, Caccia us Agricoltura/Allevamento* ⁶.

Al tempo stesso egli è figura paradigmatica di vicende storiche o rappresentazione tradizionale delle stesse.

Ricordiamo, a tal proposito, la definizione di Burkert: *In un mito la priorità non spetta al personaggio, all'eroe, ma allo schema, sistema di azioni, al fascio di*

⁵ A. Di Niro, *op. cit.*, cfr. pag. 45.

⁶ A. Aloni, *op. cit.*, cfr. pag. 15.

*funzioni che il mito stesso svolge; azioni e funzioni che solo al livello della realizzazione narrativa, comunque occasionale, si concentrano intorno ad un personaggio. Solo all'interno del racconto il nome ha uno scopo e un senso*⁷.

Il mito di Ercole si è sviluppato quindi a partire da un nucleo arcaico composto di racconti relativi ad un eroe - tipo sul quale si addensò una costellazione di altri miti di cui lo si fece protagonista.

Nell'adeguarsi ad essi, con straordinaria plasticità, l'eroe riuscì non solo ad aggiornare ogni volta, al variare dei tempi, la sua figura per continuare a dar conto agli uomini della realtà del mondo e delle vicissitudini della condizione umana ma anche a conservare una sua propria individualità complessiva che lo rendeva sempre nettamente riconoscibile facendone, ogni volta, per quanto inarrivabile e paradigmatico, un modello⁸.

Tutte queste caratteristiche, irraggiungibili per l'uomo comune e mortale, fanno sì che nasca un mito che accompagnerà le culture del Mediterraneo lungo il difficile percorso della costruzione della loro civiltà.

La strada del mito percorre ancor oggi il nostro territorio nazionale giungendo a toccare perfino alcuni luoghi di culto di connotazione europea. La *Via Eraclea* evidenzia la grande viabilità dell'Antichità ancora oggi

⁷ W. Burkert, *Structure and history in greek mytology and ritual*, Berkeley, Los Angeles, 1979, pp. 226, cfr. pag. 16.

⁸ S. De Caro, *op. cit.*, cfr. pag. 115.

per lo più sotto i percorsi delle vie della transumanza, nascosta nell'oblio delle nostre origini.

Nelle pagine seguenti si è realizzato il tentativo di comprendere i nebulosi misteri del suo tracciato e gli eventuali significati correlabili a potenziali fenomeni naturali esistenti tentando di esplorare ciò che rimane delle sue vestigia attraverso la presenza dei templi dedicati all'Eroe lungo il suo cammino per l'Italia.

1.2 - Esempi di localizzazione del mito eracleo e suoi luoghi di culto

L'assunzione di Ercole nel pantheon italico degli eroi mitologici è strettamente collegata al contatto delle popolazioni osco-sabelliche e sannitiche con gli elementi della cultura greca diffusi in Italia meridionale ed in particolare in Campania. In quest'area il culto di Ercole risulta già attestato a Cuma nel VII-VI secolo a. C.⁹.

Per la originaria attestazione del culto di Ercole in Italia non dobbiamo pensare ad una unica via di diffusione. Se l'apporto della Campania tramite pastori e mercanti è forse stato determinante, i contatti degli altri coloni greci con l'Apulia, la Lucania ed il Bruzio quale vettore del culto dell'eroe non sono tuttavia da scartare¹⁰.

Le più antiche testimonianze archeologiche della presenza del mito di Ercole in Italia sono le piccole statuine votive che lo rappresentano e la numerosa diffusione di templi e di città a lui dedicate. E' stato proprio attraverso il ritrovamento degli oggetti di culto, santuari e fonti letterarie di epoca classica che si è potuto ricostruire la *Via Heracleia* cioè la strada di Ercole.

⁹ A. Di Niro, *op. cit.*, cfr. pag. 60.

¹⁰ F. Van Wousterghem, *Il culto di Ercole fra i popoli osco-sabellici*, in *Heracles: d'une rive à l'autre de la Méditerranée: bilan et perspective*, a cura di F. Cumont, Accademia Belgica-École française de Rome, 1989, pp. 356, cfr. pag. 320.

Allo stato attuale delle conoscenze, risulta che la *Via Heracleia* partisse dalla Sicilia toccando molte località della Calabria, attraversasse Campania, Lazio e Toscana tagliando la penisola poi verso le Marche per proseguire fino in Veneto ed in Friuli. Ad W essa piegava per la Pianura Padana attraversando Piemonte e Liguria e superando le Alpi per giungere fino alla colonia greca di Marsiglia ¹¹.

Nell'Italia meridionale si ha una coincidenza, probabilmente non del tutto casuale, tra i ritrovamenti degli oggetti di culto, la rete tratturale e la presenza di sorgenti naturali. E' possibile che durante le loro migrazioni stagionali verso la Puglia e la Campania i pastori osco-sabellici siano venuti in contatto con il culto di Ercole, divinità peraltro anche pastorale e protettrice delle greggi.

Infatti, Ercole era un eroe-dio particolarmente venerato dai pastori in quanto uccisore di belve (il nemico principale del gregge è il lupo) ed è egli stesso grande viaggiatore e pastore; inoltre, padrone e signore dell'acqua, egli era considerato nume delle sorgenti e delle acque salutarì ¹².

¹¹ F. Capone, *Il Dio degli Italiani*, Focus, n. 132, ottobre 2003, pp. 24-30.

¹² F. Van Wonterghem, *op. cit.*, cfr. pag. 323.

In un suo recente saggio sulle famosissime *Colonne d'Ercole* il Frau ¹³ riferisce come molti autori abbiano sull'argomento, tra i quali ad esempio Walter Burkert, evidenziato come nella vita quotidiana del popolo greco Eracle non fosse un personaggio eroico lontano dal reale di ogni giorno ma piuttosto una figura presente e pronta a venire in soccorso: *Mehercle!* Era una invocazione pressochè come l'attuale *Madonna!* Eracle era un soccorritore, un aiutante piuttosto che un modello ideale.

Dove Eracle è presente, infatti, ogni male rimane lontano. Il suo epiteto più generale è *alexikakos*, colui che allontana ogni male, come afferma il noto verso protettivo, che si scriveva nelle case o si appendeva sugli *oscilla* ¹⁴.

L'*oscillum* era una pietra di forma sferoidale o un disco anch'esso di pietra che veniva utilizzato per ornare i giardini con possibilità di un foro nella parte superiore per essere agganciato. Veniva anche appeso agli alberi. Su di esso erano rappresentate figure mitiche quali fauni, satiri, mostri marini ma soprattutto Ercole, raffigurato in vari atteggiamenti, sempre con la sua clava e la pelle di leone sulle spalle ¹⁵.

¹³ S. Frau, *Le Colonne d'Ercole un'inchiesta*, Nur Neon, Roma, 2003, pp. 672, cfr. pag. 200-201.

¹⁴ W. Burkert, *Eracle e gli altri eroi culturali del Vicino Oriente*, in *Heracles: d'une rive a l'autre de la Méditerranée; bilan et perspective*, op. cit., cfr. pag. 112.

¹⁵ S. De Caro, op. cit., cfr. pag. 120.

Il ritrovamento di molti esemplari fa supporre una stretta correlazione tra il suo uso, gli eventi sismici e la manifestazione della forza divina, una specie di sismoscopio a pendolo di tipo primitivo

Il carattere peculiare del culto di Ercole ha lasciato le sue tracce disseminate dappertutto e pervenute a noi fino ai giorni d'oggi con templi, are, vie, promontori, santuari, iscrizioni e soprattutto città a lui dedicate.

La *Porta Herculea* e le *Thermae Herculeae* a Milano, *Eraclea* (VE), il *Santuario di Ercole* ad Atri e a Colfiorito (PG), *Portus Herculis* (Porto Ercole a S di Grosseto), nelle Marche il *Tempio di Ercole* ad Ascoli, in Abruzzo il *Tempio di Ercole Iovio* a Navelli (AQ) e un altro nei pressi di Trasacco (AQ), il *Tempio di Ercole* a Castiglione a Casauria (PE), il *Tempio di Ercole* ad Alba Fucens, il *Santuario di Ercole Curino* presso Sulmona (AQ), il *Santuario di Ercole* a Corfinio (AQ), nel Lazio iscrizioni arcaiche dedicate ad Ercole nella Valle del Liri e nei pressi di Sora (FR), il *Santuario di Ercole* a Contigliano presso Rieti, il *Tempio di Ercole* a Viterbo, il *Tempio di Ercole* a Piglio (FR), il *Tempio di Ercole* a Cori (LT), il *Tempio di Ercole Vincitore* a Tivoli (RM) e, nell'*Urbs* stessa, l'*Ara Massima* che i Romani avevano espressamente a lui dedicata, *Herculaneum* (Ercolano), in Campania il *Santuario erculeo* tra Nola e Abella, nel Molise il *Santuario di Herculis Rani* a Campochiaro (CB)

e il *Santuario di Ercole* a Vastogirardi (IS), *Heracleia* (Policoro - MT) e il Santuario di Armento (PZ) a lui dedicato in Basilicata, *Heracleum Promontorium* (Capo Spartivento a S di Reggio Calabria), a Messina il *Tempio di Ercole Manticlo* e il *Tempio di Ercole* a San Marco d'Alunzio, *Heraclea Minoa* (Torre di Capo Bianco a NW di Agrigento), il *Tempio di Ercole* nella Valle dei Templi (AG).

Sono luoghi di culto dedicati ad Ercole, di cui abbiamo fornito solo una campionatura parziale a mero titolo d'esempio. Erano espressioni votive, dediche, atti di fede nei confronti dell'Eroe.

Inoltre, le are, statuine, sculture ed iscrizioni sono altri esempi di attestazione di culto che sono state ritrovate ad Oppido Mamertina (RC), Agnone (IS), Pietrabbondante (IS), Larino (CB), Capracotta (IS), Alfedena (AQ), Castelvechio Subequo (AQ), Penne (PE), Vasto (CH), Scanno (AQ), Caramanico (PE), Sepino (CB), Secinaro (AQ), Spina (PG), Felsina, Veio (RM) e cioè lungo il tracciato della *Via Heracleia* ¹⁶.

Una delle località di più indubbio interesse è quella ubicata nei pressi di Policoro (MT) da dove sembrerebbe proprio partire il tracciato viario sacro.

La vicenda di *Siris-Heracleia* nasce e si sviluppa su un territorio particolarmente adatto all'insediamento umano per la presenza di due grandi fiumi quali l'Agri e il Sinni, per la fertilità della terra e per la ricchezza di

¹⁶ F. Van Wonterghem,, *op. cit.*, cfr. pag. 327-329-331.

acque sorgive, quest'ultima caratteristica avrà grande importanza nella realtà insediativa e nella religiosità della colonia greca.

L'acqua dunque sembra determinare la presenza protocoloniale ellenica e connotare la fondazione di *Siris* alla foce dell'omonimo fiume, l'attuale Sinni. La Città, infatti, prende il suo nome dall'antico idronimo *sir* che deriva etimologicamente da una radice linguistica indoeuropea legata allo scorrere delle acque ¹⁷.

Secondo il geografo e storico greco Strabone (63 a.C.-24 d.C.), *Siris* sarebbe stata fondata dai profughi scampati alla distruzione di Troia (1260 a.C.).

Conquistata nel VII secolo a. C. dai coloni ionici di Colofonte (Asia minore), s'ingrandì diventando un grosso e ricco centro commerciale ed artigianale in aperta competizione con Metaponto, Sibari e Crotone che nella seconda metà del VI secolo a.C. non esitarono a devastarla ed a condizionarne lo sviluppo.

Nel 433 a.C. fu rifondata con il nome di *Eracleia* o *Eraclea* ¹⁸.

Ai fondatori troiani si può far risalire sicuramente la tradizione del culto di Herakles ma è soprattutto con la fondazione thurino-tarantina di *Eracleia* che il culto si attesterà, forte della sacralità del luogo, possibile retaggio di un antico culto indigeno.

¹⁷ S. Bianco, *Siris-Heracleia: L'uso dell'acqua nella città e nel territorio*, in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Soprintendenza Archeologica della Basilicata, Potenza, 1999, pp. 192, cfr. pag. 73.

¹⁸ E. Greco, *Magna Grecia*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1984, pp. 302, cfr. pag. 10.

Infatti, Eracleia fu fondata in onore ad Ercole dalle colonie greche di Thourioi e Taranto (Eracle, eroe dorico, era particolarmente venerato a Taranto) sul luogo originario della più antica Siris e raggiunse una considerevole importanza negli scambi commerciali con le popolazioni lucane, in perenne contesa con la vicina Metaponto ¹⁹.

I coloni greci nel territorio metapontino, considerato lo sviluppo dell'agricoltura e del bestiame dopo la bonifica dei terreni, insediarono numerose fattorie e costruirono templi monumentali. Si tratta di insediamenti di altura, posti in prossimità di corsi fluviali o di sorgenti in stretto collegamento con i percorsi della transumanza.

Il *tempio* extraurbano dorico del VI secolo a.C. dedicato alla dea *Hera*, detto delle *Tavole Palatine* in quanto un'antica credenza popolare lo voleva sede della riunioni dei Paladini di Francia, rappresenta l'esempio più significativo di queste realizzazioni ²⁰.

I santuari dedicati ad Ercole rappresentano uno dei principali punti di riferimento politico ed economico oltre che religioso. Essi assumono forme monumentali come nel caso del Santuario di *Armento* (PZ).

¹⁹ S. Bianco, *op. cit.*, cfr. pag. 78.

²⁰ M. L. Nava, *Per una storia dell'archeologia dell'acqua in Basilicata*, in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, *op. cit.*, cfr. pag. 5.

In località Serra Lustrante, zona dalla notevole produttività agricola, ricca di acque sorgive ed alla confluenza di tratturi provenienti dalla Lucania orientale, dalle colonie greche della costa ionica e dall'ambito tirrenico si sviluppa l'importante santuario lucano.

Alla seconda metà del IV secolo a.C. risale la prima fase della sua monumentale costruzione e si configura come un santuario a terrazze, secondo una disposizione scenografica derivata dai modelli ellenistici.

La divinità destinataria del culto è in modo inequivocabile Eracle di cui restano parti di una statua bronzea alta circa 60 cm (la clava e la pelle di leone con la faretra).

Sulla base delle fonti letterarie e della ricerca archeologica, il culto dell'eroe-dio, sia in Grecia che in Occidente, coincide solitamente con luoghi ricchi di acqua e di sorgenti. Spesso Eracle è considerato anche scopritore di fontane e di sorgenti salutifere ²¹.

Di altra fattura è il Tempio di Ercole ad ***Alba Fucens*** (AQ) che venne realizzato nel I secolo a.C. durante un intervento di monumentalizzazione dell'area pubblica.

La località si trova nei pressi del Fucino, sede di un grande lago oggi definitivamente prosciugato a seguito di bonifica. L'area, come è noto, è ad elevata sismicità e

²¹ A. Russo, *Il Santuario di Armento*, in *Il sacro e l'acqua: culti indigeni in Basilicata*, De Luca, Roma, 1998, pp. 62, cfr. pag. 35-37.

tristemente nota per il catastrofico terremoto di Avezzano verificatosi il 13 gennaio 1915.

Del centro monumentale della città facevano parte oltre al tempio, il teatro, la basilica, le terme, il *macellum* ed altri edifici.

Il tempio occupa una vasta area a pianta rettangolare, porticata, orientata da N a S e conclusa a N da un piccolo sacello. In fondo alla cella si ergeva un baldacchino su colonne su cui era collocata una statua marmorea di Ercole (oggi al Museo di Chieti).

Il sacello rappresenta una minima parte dell'intero edificio la cui funzione principale doveva di conseguenza essere un'altra. L'identificazione di tale funzione deve basarsi sull'aspetto particolare dell'ampio recinto, dotato di portici molto profondi. Altra caratteristica interessante è l'accesso principale, a scivolo e non a gradinata. Si trattava sicuramente di un grande mercato visto che nel mondo antico la divinità in questi luoghi è sempre presente come garante e intermediaria dei traffici ²².

Il culto di Ercole è infatti strettamente connesso con la funzione mercantile ed in particolar modo nella regione sabellica rivestiva una funzione di protezione delle greggi e dei pastori stessi.

²² F. Coarelli, *Abruzzo, Molise*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1984, pp. 346, cfr. pag. 87.

L'edificio potrebbe essere stato destinato alle attività economiche collegate alla pastorizia (*forum pecuarium*). Ad Alba Fucens la presenza di una corporazione di *cultores Herculis Salarii* fa pensare ad un Ercole anche protettore dei mercanti di sale.

Le due interpretazioni non sono incompatibili se si pensa all'importanza rivestita dal sale nell'allevamento degli ovini ed alla precocità dell'approvvigionamento della preziosa derrata lungo l'antica *via Salaria* la quale collegava le zone interne della Penisola (in particolare la Sabina) con la costa tirrenica ²³.

Un altro importante santuario è quello sannitico che sorge a circa 800 m di altitudine, in località Civitella, a S di Campochiaro (CB) ed identificato come quello di ***Herculis Rani***.

E' un santuario tra i più grandi del Sannio risalente al II secolo e che dominava la piana attraversata dalla strada *Bovianum-Saepinum*.

La piana di Bojano è da millenni crocevia di popoli e di culture ma è anche una delle aree a più elevata sismicità della penisola italiana. Tutte le civiltà che hanno eretto i propri insediamenti nella piana, prima o poi, hanno dovuto confrontarsi con la potenza distruttrice dei terremoti che si originano alle falde del Matese e con i forti risentimenti degli eventi provenienti dalle aree limitrofe.

²³ M. Torelli, *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle*, in Ercole in Occidente, *op. cit.*, cfr. pag. 114.

L'ultimo terremoto catastrofico è il ben documentato evento del 26 luglio 1805 ²⁴.

L'*Herculis Ranus* altro non è che un nuovo *Herculis Salarius*, il cui culto è localizzato sul tratturo diretto ai pascoli invernali del Tavoliere ed alle grandi saline di Salapia.

Il grandioso santuario ha per lungo tempo rappresentato una tappa cruciale dei percorsi di armenti e greggi provenienti dal cuore del Sannio ²⁵.

Questo complesso occupa un'area di forma quasi triangolare, delimitata da un muraglione in opera poligonale, eseguito in modo più accurato verso il lato orientale dove doveva essere posizionato l'ingresso principale. Un edificio a due navate, probabilmente un portico, divideva l'area in due terrazze.

Sulla parte più elevata sorgeva il tempio di cui rimane solo la parte inferiore del basamento e le fondazioni di un'ampia gradinata frontale ²⁶.

Sul Monte Morrone, nelle vicinanze di Sulmona, l'antica *Sulmo*, esisteva un luogo di culto erculeo su una stretta terrazza al limite tra il pendio erboso e la più rapida parete rocciosa. La presenza del culto è molto probabilmente legata alla esistenza o comparsa di

²⁴ P. Galli, F. Galadini e S. Capini, *Analisi Archeosismologiche nel Santuario di Ercole a Campochiaro - Evidenze di terremoti distruttivi*, in *Santuari e luoghi di culto nell'antica Italia*, ATLANTE TEMATICO DI TOPOGRAFIA ANTICA, ATTA 12 - 2003, "L'Erma" di Bretschneider, pp. 251-262.

²⁵ M. Torelli, *op. cit.*, cfr. pag. 11.

²⁶ E. Greco, A. Pontrandolfo, *Italia*, Guide Archeologiche, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1994, pp. 383, cfr. pag. 113.

qualche evidenza naturale nei paraggi (grotta, vena d'acqua)²⁷.

Si tratta del grande santuario dedicato ad *Hercules Curinus* (II secolo a.C.). Come abbiamo visto in precedenza, Ercole era considerato nume delle sorgenti e delle acque salutari.

Il complesso è costituito da due terrazzamenti: quello inferiore, più recente, presenta un basamento monumentale su cui insistono quattordici ambienti con volta a botte tranne quelli all'estremità su cui poggiano le scale di accesso alla terrazza superiore, vera sede del culto, chiusa sui tre lati da un portico colonnato.

Al centro della terrazza vi è un piccolo sacello in mattoni nel cui interno furono ritrovate due statuette raffiguranti Ercole ed iscrizioni.

Sulla destra del santuario è posta una fontana funzionale per il culto, alimentata da un canale tagliato nella roccia che andava a captare l'acqua da una vicina sorgente, evidentemente considerata sacra.

Sembra utile in questo caso evidenziare, come abbiamo già osservato, che spesso al culto proprio di Ercole sia associata una aggiuntiva particolarità divina come se il luogo di culto stesso fosse espressione di una specifica ulteriore manifestazione straordinaria della sua potenza.

“In primo luogo, è notevole l'epiteto *Curinus* (o *Quirinus* come spesso è scritto) del dio, che riappare

²⁷ F. Van Wonterghem, *op. cit.*, cfr. pag. 323.

anche per altre divinità della zona Peligna, come il Giove *Quirinus* di Superaequum. Il significato di questo epiteto è noto per Roma: Quirino non è altri che Romolo divinizzato, il dio delle curie (da *co-virinus*: Colui che riunisce gli uomini in assemblea).“²⁸.

Altro santuario degno di nota è quello di Ercole a **Corfinio** (AQ). Esso si trova in un'area sacra chiamata Fonte S. Ippolito (III secolo a.C. - I secolo d.C.).

Il sito è costituito da due ampie terrazze attigue, ricavate, a quote diverse, nel declivio collinare.

La terrazza superiore è occupata da un lungo muro al quale è addossato un sacello quadrangolare dentro il quale sono stati rinvenuti circa cento statuine raffiguranti Ercole nudo e quasi sempre in assalto.

Nella terrazza inferiore una sorgente d'acqua scaturisce dal versante collinare del Monte Morrone.

Sicuramente l'acqua, di cui sono state accertate le caratteristiche minerali, è l'elemento naturale costitutivo del complesso. Ad essa si legano i riti della *sanatio* tipici dell'area centro italica ed ampiamente diffusi anche nel territorio abitato dai Peligni.

Ercole ha un suo preciso ruolo in questo complesso di elementi naturali e religiosi venendo ad interpretare la divinità per eccellenza del cambiamento sia nei suoi significati legati allo svolgersi della vita sia in quelli traslati di accrescimento di ricchezza, di cambiamento di status sociale.

²⁸ E. Greco, A. Pontrandolfo, *op. cit.*, cfr. pag. 128 - 132.

La frequentazione del sito riguardò ancora per lungo tempo la sorgente e cioè fino al medioevo e la sua antichità è ulteriormente attestata proprio dal toponimo Fonte S. Ippolito. E' significativo che qui si celebrassero culti fino a qualche decennio fa, il 13 agosto (Festa di S. Ippolito), con un pellegrinaggio alla sorgente dove avveniva una sorta di purificazione.

Va sottolineato che le idi di agosto erano, nel calendario romano, il giorno dedicato ad Ercole, festeggiato sicuramente anche nell'area peligna ²⁹.

Il santuario di ***Ercole Vincitore*** a Tivoli come quelli delle principali città latine si colloca ai margini estremi o addirittura subito all'esterno della città antica. In questo caso lo troviamo all'estremità occidentale della via Tiburtina, nel punto in cui questa via diventa tratturo di montagna per il territorio dei Marsi e degli Equi.

Questo culto, uno dei più importanti del Lazio, era originario di Tivoli e da qui venne portato a Roma in epoca tardorepubblicana.

²⁹ A. Campanelli, V. Orfanelli, P. Riccitelli, *Il Santuario di Ercole a Corfinio*, in *Acque, grotte e dei: 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, a cura di M. Pacciarelli, Musei Civici, Imola, 1997, pp. 207, cfr. pag. 187-189.

Le caratteristiche del culto sono quelle di una divinità guerriera simile a Marte ed insieme di una divinità tutelare del commercio.

Non è improbabile che quest'ultimo aspetto derivi da uno stretto rapporto con il territorio sabellico dove l'eroe era venerato come protettore delle greggi transumanti e questo grazie alla posizione chiave di Tivoli, passaggio obbligato tra la zona appenninica dell'Abruzzo e la pianura laziale ³⁰.

Il complesso, esteso per circa 30 mila m², è costituito da un'ampia area rettangolare limitata su tre lati da un portico. Al centro dell'area, addossato al portico di fondo, si elevava il tempio vero e proprio il cui alto podio è ancora parzialmente visibile ed in gran parte conservato sotto le superfetazioni moderne.

Dinanzi al tempio si apriva il teatro cui faceva da scenario la pianura laziale e Roma stessa ³¹.

Spostandoci nell'antica colonia latina di **Cora** (Cori - LT) che, come Roma, vantava origini troiane, troviamo il Tempio di Ercole (I secolo a.C.).

Il tempio sorge sulle balze di un colle che domina la pianura pontina e il promontorio Circeo fino al mare e per giungerci bisogna percorrere una antica via che porta fin su all'acropoli.

³⁰ F. Coarelli, *Lazio*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1982, pp. 404, cfr. pag. 78.

³¹ Cairoli F. Giuliani, *Il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli*, in *Archeologia*, n. 43, gennaio febbraio, Roma, 1968, pp. 25-30.

Il tempio dorico, inserito un tempo nella Cattedrale, con quattro colonne sulla fronte e due su ciascuno degli altri tre lati, sorge su un podio che poggia su due terrazze di cui la più alta preesisteva all'edificio.

Il pronao a cui si accedeva per mezzo di una scalinata oggi distrutta, è la parte del tempio meglio conservata al di sotto del quale è stata rintracciata la presenza di resti appartenenti a un tempio più antico ³².

³² F. Coarelli, *Italia Centrale*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1985, pp. 500, cfr. pag. 402.

1.3 - Correlazioni con potenziali fenomeni naturali

Le interpretazioni dei miti e le loro correlazioni con potenziali fenomeni naturali sono rimaste di fatto solo ipotesi in quanto sino ad oggi è mancata la possibilità di una verifica oggettiva di carattere fisico. Più abbordabili per l'interpretazione delle loro eventuali origini geologiche sono invece quei miti più specifici e cioè quelli che hanno un forte aggancio col territorio.

Questa tipologia di mito, essendo correlata a particolari luoghi sacri e tanto più quando si tratta di aree sismicamente attive³³ (praticamente gran parte del bacino del Mediterraneo, una delle aree del pianeta a forte caratterizzazione tettonica) si esprime spesso, quasi coincidendo, con la presenza geografica del culto di Ercole, dio-eroe che possiede e si manifesta con una energia superiore a qualsiasi altro essere vivente.

Ercole, figlio di Zeus e Alcmena, per metà uomo e per metà dio, è perseguitato dalla dea Era, moglie di Zeus, che non gli perdona di essere figlio del tradimento.

Fin dalla sua infanzia, si trova coinvolto in disavventure e prove iniziatiche in cui manifesta la sua natura sovrumana. Raggiunta l'età adulta, uccide la moglie e i figli in un raptus di follia provocato dalla dea gelosa e recatosi a Delfi per interrogare la Pizia sull'espiazione che cancellerà le sue colpe, riceve l'ordine

³³ L. Piccardi, *Note per un turismo Geo-Mitologico*, Geoitalia, n. 10, Dicembre 2002, pp. 23-27.

dall'oracolo di mettersi al servizio del cugino Euristeo, re di Micene, per undici anni, con la garanzia di ricevere in cambio l'immortalità al termine delle sue gesta.

In questi undici anni Ercole compie dodici prove:

1. uccide nella selva il feroce leone Nemea rivestendosi poi della sua pelle;
2. uccide nel lago di Lerna l'*Idra*, mostro a sette teste le quali rinascevano nonostante egli le recidesse;
3. raggiunge e uccide correndo un cervo dalle corna d'oro e dagli zoccoli di bronzo;
4. punisce Diomede che nutre di carne umana i suoi cavalli;
5. cattura sul Monte Erimanto in Arcadia un grosso cinghiale che devastava il paese;
6. uccide con le sue frecce gli orribili uccelli, forse Arpie del lago Stintale;
7. doma il furioso toro che infestava l'isola di Creta;
8. ruba i pomi d'oro nel giardino delle Esperidi uccidendo il drago che li custodisce;
9. distrugge mostri quali Gerione, Caco, Albione e Bergione;
10. pulisce le stalle di Augia;
11. sconfigge le Amazzoni;

12.scende negli Inferi coronato da un pioppo incatenando il Cerbero e liberando Alceste.

Sono molte altre ancora le avventure dell'eroe greco durante le quali egli sperimenta la sofferenza, il dolore, il viaggio, la conoscenza, l'ineluttabilità della morte e l'insopprimibile speranza di vincerla, trasformando la sua vicenda in un mito che, attraverso i secoli, non ha mai smesso di esercitare il proprio fascino ³⁴.

Appare chiaro che Ercole, in quanto figlio dell'autorità massima divina, sia espressione della potenza del mondo e che questa sua energia si esprima attraverso manifestazioni di forza che egli mette a completa disposizione dell'uomo.

Ercole, armato della sua clava, percuote la terra durante le sue avventure eroiche. Solo lui è in grado con la sua straordinaria forza di spostare montagne, di sconfiggere in battaglia i mostri che abitano la terra.

Non bisogna dimenticare anche il ruolo di Ercole quale organizzatore del paesaggio ed in particolare di litorali, di laghi e di fiumi.

Ercole avrebbe scavato un nuovo letto per l'Acheloo ed anche per l'Olbios a Feneo di Arcadia per drenare la pianura, prodotto la frattura della valle di Tempe, arginato il lago di Copais ma scavato il lago di Agiryon, avrebbe persino aperto lo stretto di Gibilterra. Per lo meno nel caso dell'Acheloo sembra trattarsi di una tarda allegoria della lotta col fiume tauromorfo,

³⁴ K. Kerényi, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, traduzione di V. Tedeschi, Milano, A. Mondadori, 1989, pp. 624, cfr. pag. 111.

attestata in tante rappresentazioni arcaiche; ma il tema della deviazione dei fiumi compare anche nella narrazione della stalla di Augia. Un interessante dettaglio della lotta col Ketos troiano è che questo ketos inondava la terra vomitando acqua marina; che Ercole costruì un muro per difendersi è già narrato nell'Iliade. Ercole dunque, soccorritore pronto, stabilisce i confini tra terra e mare.

Imprese sovrumane ma necessarie per rendere possibile l'abitazione umana. Alla figura di Ercole si collega l'idea che il mondo non è dato agli uomini in una forma immutabile, ma può o deve essere trasformato per il loro uso ³⁵.

Correlare queste manifestazioni di potenza divina con le energie sprigionate durante un evento tellurico appare la connessione più semplice da farsi.

E' proprio dallo studio dei terremoti, in particolare dalla ricerca di testimonianze di passati eventi di fagliazione superficiale cosismica, che stanno emergendo risultati di notevole interesse per l'interpretazione scientifica della mitologia.

A tal riguardo, va premesso che è la convergenza di due principali concause che fa sì che solo oggi si possa giungere ad interpretazioni attendibili.

In primo luogo va sottolineato che la nozione stessa di faglia attiva e di fagliazione superficiale sono concetti

³⁵ W. Burkert, *Eracle e gli altri eroi culturali del Vicino Oriente*, in *Heracles: d'une rive a l'autre de la Méditerranée: bilan et perspective*, op. cit., cfr. pag.115-116.

solo recentemente acquisiti dalla geologia, in secondo luogo, solo nell'ultimo secolo sono stati condotti accurati scavi archeologici che hanno riportato alla luce i luoghi di ambientazione dei miti ³⁶.

Allo stato attuale degli studi, sembrerebbe che i luoghi di ambientazione del mito di Ercole non si trovino solo nel Mediterraneo ma si spingano fino al Mar Nero, e in Germania, in Inghilterra, in Spagna ³⁷.

Nel manifestarsi in tutta la sua energia un terremoto non può essere altro che un evento che ha del misterioso e dell'inspiegabile e quindi una manifestazione divina.

L'unico in grado di esercitare tale forza violenta sulla superficie terrestre non potrebbe essere che Ercole il quale, contrariamente al padre che dalla sua residenza celeste usa di fatto solo fulmini per manifestarsi, mette la sua energia a completa disposizione dell'uomo.

Ercole aiuta l'uomo e questi, per ricompensarlo, gli dedica are, templi e luoghi di culto.

Per verificare la fondatezza delle ipotesi sull'influenza dei fenomeni geologici nello sviluppo dei miti è chiaramente impossibile ricorrere ad evidenze sperimentali ma resta tuttavia possibile ricorrere ad evidenze di analisi comparativa.

Delfi, Monte Sant'Angelo, Loch Ness, ad esempio, sono collegati da uno stesso motivo di fondo, cioè il fatto che questi miti sono originati su punti particolari della superficie terrestre ove sono presenti faglie attive.

³⁶ L. Piccardi, *op. cit.*, cfr. pag. 24.

³⁷ S. Frau, *op. cit.*, cfr. pag. 205.

Il posizionamento di luoghi sacri sopra queste aree particolari non sembra d'altronde essere un fenomeno isolato, limitato a pochi casi fortuiti.

Esistono numerosi esempi analoghi e sembrerebbe che questa sia stata in realtà una modalità per la loro elezione a luoghi di culto abbastanza diffusa nell'antichità ³⁸.

³⁸ L. Piccardi, *op. cit.*, cfr. pag. 25.

SANTI E MIRACOLI IN EPOCA MEDIEVALE

2.1 Esempi di localizzazione di miracoli e loro sovrapposizione sui luoghi di culto dedicati ad Ercole

La religione pre-olimpica era dominata dalla figura della *Dea Madre*, divinità dai molti nomi la cui forma e rappresentazione più sentita e diffusa era quella di *Gea*, la *Madre Terra*.

I culti allora non erano diretti verso l'alto, agli dei del cielo, ma verso il basso, verso la terra, verso quegli inferi fecondi dai quali sgorgava incessantemente la vita e ai quali l'uomo ritornava dopo la morte.

Non sorprende quindi che particolare attenzione sia stata dedicata nella elaborazione dei miti originari proprio ai fenomeni geologici e fra questi, in particolare, quelli più impressionanti e più direttamente in relazione con il manifestarsi delle energie del sottosuolo come i fenomeni vulcanici ed i terremoti.

Tali fenomeni incutevano terrore ed al tempo stesso meraviglia (ingredienti base della sacralità), interessavano proprio la terra, l'elemento che rappresentava il centro di tutta l'esistenza umana ³⁹.

Ercole, incarnazione del valore e della forza fisica, fu scelto a buon diritto come eroe italico in quanto protettore della salute come dei viaggi e degli affari ed in

³⁹ L. Piccardi, *op. cit.*, cfr. pag. 23.

generale, garante del superamento di qualsiasi difficoltà umana ⁴⁰.

L'immediato successo di Ercole fu favorito anche dall'assimilazione a qualche divinità locale della quale assommava le caratteristiche peculiari.

Come dio delle sorgenti e delle acque salutari, delle greggi e dei pastori, Ercole assume ben presto la funzione di colui che allontana i mali, con una forte valenza profilattica e apotropaica.

In questa veste, Ercole attraversa tutta l'età romana fino all'assimilazione in età cristiana con San Michele Arcangelo che ne eredita l'iconografia canonica di guerriero combattente ⁴¹.

Questo carattere particolare del culto di Ercole è testimoniato dalle numerose cappelle dell'Arcangelo Michele, evidente erede del dio pagano.

La trasformazione del culto in quello cristiano di San Michele rivela ancora una volta l'innesto del culto dell'Arcangelo su culti preesistenti all'interno di grotte segnate dalla presenza iatrica dell'acqua ⁴².

Una simile valenza dell'Arcangelo si evidenzia nell'uso delle acque da parte dei pellegrini in tantissime grotte-santuario in tutta la penisola quali, ad esempio, Monte S. Angelo sul Gargano, la grotta di S. Angelo al

⁴⁰ E. Migliario, *Ercole in Valsugana (CIL V 5049)* in *Culti pagani nell'Italia Settentrionale* a cura di A. Mastrocinque, Dipartimento di scienze filologiche e storiche dell'Università degli Studi di Trento, Trento, 1994, pp. 150, cfr. pag. 125.

⁴¹ A. Di Niro, *op. cit.*, cfr. pag. 65.

⁴² F. Coarelli, *Templi dell'Italia antica*, Touring Club Italiano, Milano, 1980, pp. 207, cfr. pag. 90.

Raparo, la Grotta dei Pipistrelli in Basilicata e altre località in gran parte dell'Appennino Umbro-Marchigiano e del Lazio.

Il significato della figura di San Michele è ben espresso dalle Sacre Scritture dove l'Arcangelo compare come capo dell'esercito celeste (Angelo guerriero) in lotta con Satana e con gli angeli ribelli.

E' un culto già attestato nei primi secoli del Cristianesimo che si sovrappone a divinità del pantheon precedente. L'Arcangelo compare in luoghi segnati da fenomeni naturali particolari quali le grotte, gli abissi, i fenomeni vulcanici o le acque sotterranee, comunque sempre in rapporto con il mondo dell'ignoto in grado di evocare antiche paure.

Con l'avvento del Cristianesimo e nel corso del Medioevo il mondo sotterraneo non è più luogo di residenza delle potenze divine ctonie preposte alla rigenerazione della natura ma diviene sede delle entità diaboliche e dei percorsi diretti verso gli Inferi.

Nell'immaginario popolare la grotta diviene passaggio verso l'Inferno e pertanto deve essere custodita dalla santità dell'Arcangelo ⁴³.

Nei testi che vanno dal VI al IX secolo – scrive Roberto Lavarini – si è ipotizzato che il culto dell'Arcangelo Michele, Santo del fuoco, delle acque e dei terremoti, abbia mantenuto le caratteristiche della tradizione cristiana orientale. Egli è l'Angelo sempre

⁴³ S. Bianco, *Il culto delle acque nella Preistoria*, in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, op. cit., cfr. pag. 22-23.

vicino a Dio che interviene contro i pagani servendosi di fulmini e annunciando la sua venuta con terremoti, lampi e tempeste ⁴⁴.

La sovrapposizione dei culti Cristiani su quelli pagani è rintracciabile in quasi tutta la penisola.

“La nuova immagine del terremoto si affianca all’interpretazione che ne davano molti scrittori cristiani. Il terremoto come castigo divino raccoglie e ripropone la concezione pagana del sisma come prodigio, ma in modo più circoscritto.

Il martirio dei rappresentanti della fede è spesso accompagnato da un *seismos*, parola greca che indica movimento, sconvolgimento, ma che veniva tradotta nella sua accezione di terremoto.

L’origine di questa esegesi, che avrà molto successo nella letteratura agiografica, giunge (attraverso la tradizione ebraica) al *Nuovo Testamento*.

Infatti un *seismos* aveva accompagnato l’episodio della resurrezione di Gesù.

⁴⁴ A. Ciuffreda, *Uomini e fatti della montagna dell’Angelo*, Centro Studi Garganici, Foggia, 1989, pp. 630, cfr. pag. 82.

In questi casi non si specifica mai la portata del sisma: ma, altrove, sono proprio i terremoti storicamente documentati a suggerire l'interpretazione come segno dell'intervento divino”⁴⁵.

Da questo punto di vista appare chiaro che occorre avviare una indagine di vasta portata la quale evidenzi, caso per caso, le correlazioni esistenti nel culto della divinità arcaica, nella storia architettonico-evolutiva dell'edificio religioso e nell'attuale venerazione cristiana dei santi locali. Degno di interesse sembrerebbe quindi avviare analisi sia di tipo demo-etno-antropologico, là dove esistono questo tipo di evidenze, sia analisi interdisciplinari e multidisciplinari di tipo comparativo, al fine giungere successivamente ad analisi di tipo geofisico sulla correlazione con i potenziali fenomeni naturali esistenti localmente.

Le prime indagini esplorative effettuate sembrano confermare la validità della nostra ipotesi di lavoro.

Si riportano alcuni esempi a titolo esplicativo.

Nelle Marche, secondo tradizioni erudite locali, la cattedrale di Ascoli Piceno dedicata a S. Emidio, protettore dei terremoti, fu edificata su un tempio dedicato ad Ercole.

⁴⁵ G Traina, *Terremoti e società romana: problemi di mentalità e uso delle informazioni*, in *Annali Pisa* 15/85, pp. 867-887, cfr. pp 876-877.

La venerazione per S. Emidio, alimentata dalla fiducia nella salvezza dalle rovine del terremoto, crebbe talmente tanto che qualche decennio dopo la sua morte il corpo venne solennemente venerato nelle “Grotte” e sul luogo fu costruita la prima cattedrale ascolana.

Nel Medioevo, la plebe, commossa dalla luce dei prodigi, più volte si mise in cammino per le lunghe ed aspre vie dei monti del Piceno e dell’Abruzzo verso la città del ***Santo del terremoto*** ⁴⁶.

Un tempio di Ercole va ricercato sotto la chiesetta di S. Maria in Cerulis a Navelli (AQ).

Recentemente è stata resa nota una dedica arcaica ad Ercole, murata nella chiesa di S. Vincenzo Val Roveto nell’alta valle del fiume Liri (AQ). Di solito un’iscrizione dedicata ad Ercole può essere l’indicazione o la conferma che ci si trovi di fronte ai resti di un antico tempio ⁴⁷.

Un tempio dedicato ad Ercole si trova sicuramente sotto la cattedrale di Viterbo che fu edificata nel XII secolo.

Un altro esempio è il tempio di Heracles trasformato in edificio di venerazione a S. Marco in San Marco d’Alunzio (ME).

⁴⁶ D. L. Mosca, *S. Emidio V. e M.*, Giuseppe Cesari Editore, Ascoli Piceno, 1950, pp. 203, cfr. pag. 84.

⁴⁷ F. Van Wonterghem, *Il culto di Ercole fra i popoli osco-sabellici*, in *Heracles: d’une rive a l’autre de la Méditerranée: bilan et perspective*, op. cit., cfr. pag. 327

I Romani avevano dedicato ad Ercole l'Ara massima i cui resti attualmente si trovano nella cripta della chiesa di S. Maria in Cosmedin in Roma.

Ci sono altri particolari nel Foro Boario che indicano una continuità di culto del mito di Ercole. Un esempio è dato dall'arco degli Argentari posto a lato della chiesa di San Giorgio al Velabro.

Sulla sinistra dell'architrave compare la figura di Ercole quale nume tutelare del luogo ⁴⁸.

L'esplorazione sommaria iniziata fa intravedere non un nebuloso panorama di sovrapposizioni ma una mole di oggettivazioni successive di edifici di luoghi di culto che inducono a procedere nella direzione di una analisi accurata delle evidenze riscontrate.

⁴⁸ D. Sabbatucci, *Ercole e la fondazione del culto dell'Ara Massima* in *Heracles: d'une rive à l'autre de la Méditerranée: bilan et perspective*, op. cit., cfr. pag. 355.

2.2 Elaborazione di una Scheda di Rilevazione

Tenuto conto, come abbiamo osservato, della presenza di un numero consistente di luoghi di culto disseminati lungo tutta la penisola italiana e di attestazioni, tramite anche toponimi, del mito stesso di Ercole, si è reso necessario impostare una metodologia di rilevazione di tipo adeguato. E' stata ideata pertanto una scheda raccolta dati pensando ad ogni possibilità tipologica di luogo di culto dedicato (Vedi ALLEGATI).

Si è proceduto analizzando le località individuate anche dal punto di vista fisico-territoriale fino ad arrivare al tentativo di una definizione tipologica di tempio o di santuario.

E' stata prevista una apposita nicchia di rilevazione per la documentazione storica, iconografica e bibliografica specifica.

L'analisi condotta fino ad ora ha messo in luce caratteristiche comuni presenti in tutte le località esplorate.

La loro localizzazione viene registrata, ad esempio, quasi sempre lungo le direttrici della transumanza (quindi in zone scarsamente popolate), nelle vicinanze di sorgenti o in presenza di rilevati ubicati in zone collinari o montuose.

2.3 Cartografia tematica e correlazioni

Si è proceduto alla localizzazione dei siti esplorati sulla cartografia tematica neotettonica CNR.

Ad una analisi sommaria i siti risultano ubicati lungo le linee di fagliazione rilevate.

Vedi ALLEGATI.

CONCLUSIONI

Il culto di Ercole, da quanto emerso durante questa breve indagine, presenta come attestazione architettonica attraverso templi una documentata diffusione lungo un percorso mitico, la *Via Eraclea*, con presumibili evidenze di manifestazioni naturali che devono aver lasciato straordinaria impressione e eccezionale meraviglia o sgomento negli antichi come evento di carattere divino.

Il concretizzarsi ed il rafforzarsi nel tempo del mito dell'Eroe Alceo rende evidente tutta la forza del suo culto specifico che viene praticato negli aspetti della vita di tutti i giorni. Non c'è zona dell'Italia Antica che sembri esente da questa regola. Lungo la grande via di comunicazione dove Ercole si rende più visibile ed evidente agli uomini deve essere loro sembrato utile e necessario erigere *luogo sacro* per ottenere le sue favorevoli grazie. Il suo ripetuto manifestarsi durante lo scorrere dei secoli ha fatto giungere sino a noi la sua fama diffusasi dal Sud al Nord della penisola.

E' la via della forza incontrollata di Heracles, il dio-uomo più forte di tutti in quanto figlio della massima autorità celeste.

Ercole, infatti, era il figlio di Zeus e come tale possedeva una potenza superiore tanto da potergli permettere di compiere opere e gesta sul territorio impossibili per gli uomini comuni.

Le sue vicende servivano sovente a spiegare l'origine delle montagne, la formazione di voragini, i movimenti del suolo, la deviazione dei corsi d'acqua o la loro occlusione. Egli era il responsabile e l'organizzatore del *paesaggio* manifestando questo suo intento con la violenza della sua forza.

Questi eventi apparivano agli occhi degli uomini come eventi miracolosi e, per tale motivo, Ercole veniva in queste occasioni invocato con “*Mehercle!*,” assimilabile, anche foneticamente, a “*Miracolo!*” usato anche nei tempi attuali come esclamazione .

L'eroe era probabilmente allo stesso tempo causa sia di eventi straordinari di natura calamitosa riscontrabili sul territorio, come il manifestarsi di un sisma, sia di vicende che lo rendevano garante al tempo stesso dell'incolumità degli uomini.

Ercole, come avvenuto per altre divinità, è stato sostituito durante il Medio Evo dalla religiosità cristiana.

Spesso sopra un tempio di Ercole è stata costruita una chiesa che ne ha assimilato in alcuni casi un tipo di culto e venerazione simile.

L'indagine avviata ci lascia con un grande sospetto che va dissipato con ulteriori ricerche accurate.

Ercole può svelarci indicazioni sui terremoti avvenuti nei tempi antichi e di cui non si aveva traccia evidente.

Proprio dove sono i luoghi di culto si manifesterà di nuovo un fenomeno naturale lasciandone nuova traccia?

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Acque, grotte e dei: 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, a cura di M. Pacciarelli, Musei Civici, Imola, 1997, pp. 207.
- AA.VV., *Alba Longa. Mito Storia Archeologia*, Atti dell'incontro di studio: Roma - Albano Laziale, 27-29 gennaio 1994, Roma 1996, pp. 354.
- AA.VV., *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Soprintendenza archeologica della Basilicata, Potenza, 1999, pp. 192.
- AA.VV., *Culti pagani nell'Italia Settentrionale*, a cura di A. Mastrocinque, Dipartimento di scienze filologiche e storiche dell'Università degli Studi di Trento, Trento, 1994, pp. 150.
- AA.VV., *Ercole in Occidente*, a cura di A. Mastrocinque, Università degli Studi di Trento, Trento, 1993, pp. 123.
- AA.VV., *Heracles: d'une rive a l'autre de la Méditerranée: bilan et perspective*, a cura di F. Cumont, Accademia Belgica - École française de Rome, 1989, pp. 356.
- AA.VV., *I grandi Santuari della Grecia e l'Occidente*, a cura di A. Mastrocinque, Dipartimento di scienze filologiche e storiche dell'Università degli Studi di Trento, Trento, 1993, pp. 158.

- AA.VV., *Introduction à la géologie générale de l'Italie*, Congresso Geologico Internazionale, Parigi, 1980, pp. 142.
- AA.VV., *I Terremoti dell'Appennino Umbro - Marchigiano: area sud orientale dal 99 a.C. al 1984*, a cura di Boschi E., Guidoboni E., Ferrari G., Valensise G., Istituto Nazionale di Geofisica, Editrice Compositori, Bologna, 1998, pp. 267.
- AA.VV., *Il sacro e l'acqua: culti indigeni in Basilicata*, a cura del Museo Archeologico Nazionale di Roma, De Luca, Roma, 1998, pp. 62.
- AA.VV. *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'incontro di studio: Policoro, 31 ottobre - 2 novembre 1991, Cahiers du Centre Jean Bérard, XX, Naples-Paestum, 1998, pp. 325.
- Bayet J., *Les origines de l'Hercule romain*, Paris, 1926.
- Burkert W., *Structure and history in greek mythology and ritual*, Berkeley, Los Angeles, 1979, pp. 226.
- Cairoli F Giuliani, *Il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli*, Archeologia, n. 43, gennaio febbraio, 1968, pp. 25 - 30.
- Ciuffreda A., *Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo*, Cartotecniche Meridionali, Foggia, 1989, pp. 630.

- Coarelli F., Rossi A., *Templi dell'Italia antica*, Touring Club Italiano, Milano, 1980, pp. 207.
- Coarelli F., *Lazio*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1982, pp. 405.
- Coarelli F., *Abruzzo, Molise*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1984, pp. 346.
- Coarelli F., *Italia Centrale*, Guide Archeologiche Laterza, Bari-Roma, 1985, pp. 500.
- Coarelli F., *I Santuari del Lazio in età repubblicana*, NIS-La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1987, pp. 195.
- Capone F., *Il Dio degli Italiani*, Focus, n. 132, ottobre 2003, pp. 24 - 30.
- De Caro S., *Ercole: l'eroe, il mito*, Biblioteca di via Senato Edizioni, Milano, 2001, pp. 143.
- Devoto G., *Gli antichi italici*, Vallecchi, Firenze, 1969, pp. 390.
- Di Niro A., *Il culto di Ercole tra i sanniti pentri e frentani: nuove testimonianze*, Pietro Laveglia, Salerno, 1997, pp. 93.
- Frau F., *Le Colonne d'Ercole un'inchiesta*, Nur Neon, Roma, 2003, pp. 672.
- Giannelli G., *Culti e miti della Magna Grecia: contributo alla storia più antica delle colonie greche in Occidente*, Sansoni Editore, Firenze, 1963, pp. 302.

- Greco E., *Magna Grecia*, Guide Archeologiche Laterza, Bari - Roma, 1984, pp. 302.
- Greco E., Pontrandolfo A., *Italia*, Guide Archeologiche, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1994, pp. 383.
- Guidoboni E. (a cura di), *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*, Bologna, SGA, 1994, pp. 504.
- Lugli G., *Il culto e i santuari di Ercole vincitore in Roma*, Bollettino dell'associazione archeologica romana, n. 6 - 12, giugno dicembre, Roma, 1915, pp. 108-129.
- Kerenyi K., *Gli dei e gli eroi della Grecia*, traduzione di V. Tedeschi, A. Mondadori, Milano, 1989, pp. 624.
- Marchi M. L., Sabbatini G., *Venusia*, Forma Italiae, Leos Olschki, Firenze, 1996, pp. 312.
- Mosca D. L., *S. Emidio V. e M.*, Giuseppe Cesari Editore, Ascoli Piceno, 1950, pp. 203.
- Traina G., *Terremoti e società romana: problemi di mentalità e uso delle informazioni*, in *Annali Pisa* 15/85, pp. 867-887.
- Van Wonterghem F., *Superaequum, Corfinium, Sulmo*, Forma Italiae, Leos Olschki Editore, Firenze, 1984, pp. 402.

CARTOGRAFIA

- Consiglio Nazionale delle Ricerche - Progetto Finalizzato Geodinamica, *Neotectonic Map of Italy*, Firenze, L.A.C., 1983, 6 Fogli, Scala 1:500.000, cfr. Foglio 4.
- Servizio Geologico d'Italia, *Carta Geologica d'Italia. Campobasso*, Foglio n. 162, Ercolano, Poligrafica & Cartevalori, 1970, Scala 1:25.000
- I.G.M., *Boiano*, Tav. 162 III N.O., Scala 1:25.000, Firenze, 1954.